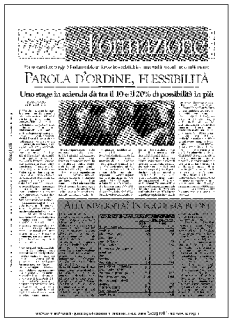
ALL'UNIVERSITÀ? IN POCHI MA BUONI

In otto anni le immatricolazioni all'università sono calate del 15%. Le cause sono diverse: il calo demografico, meno studenti adulti, meno passaggi dalla scuola secondaria all'università (nel 2003 si era raggiunta quota 72,6%, nel 2009 era il 63,3%), il minor interesse dei diciannovenni per gli studi universitari, con solo il 29,4% che s'iscrive a un ateneo, complice la crescente difficoltà di molte famiglie a coprire i costi degli studi. Tale scenario non è destinato a cambiare a breve, e da qui al 2020, nonostante il contributo dell'immigrazione, i diciannovenni non aumenteranno. «I miglioramenti registrati dall'età di laurea e dalla regolarità negli studi», sottolinea una ricerca di Alma laurea, «punti storicamente dolenti del sistema universitario nazionale, tendono a stabilizzarsi». Al netto del ritardo all'immatricolazione l'età di laurea passa da 27 a 25 anni (24 primo livello; 25 specialistica; 26 specialistica a ciclo unico). Inoltre la regolarità è quasi triplicata dal 2004 al 2011: da 15,3 a 39,0 laureati su 100 iscritti (su valori molto confortanti quella dei laureati di secondo livello: 47,2%).

MIGLIORA LA QUALITÀ DEI LAUREATI ITALIANI

	2011	2004 (pre-riforma)
	Totale	Totale
Numero dei laureati	**215.525**	**85.922**
Femmine	**60,2**	**59,9**
Età media alla laurea	**26,9**	**27,8**
Età alla laurea		
meno di 23 anni	17,1	0,8
27 anni e oltre	30,5	43,5
Diploma secondario superiore		
scientifico	38,4	37,0
tecnico	24,9	24,5
classico	15,0	18,7
Voto di diploma	**82,8**	**80,8**
Età all'immatricolazione (%)		
2 o più anni di ritardo	23,3	11,3
Punteggio degli esami (medie)	**26,3**	**26,2**
Voto alla laurea (medie)	**102,9**	**103,0**
Regolarità negli studi (%)		
in corso	38,9	14,2
1 anno fuori corso	26,5	20,5
5 anni fuori corso	10,2	24,2
Indice di ritardo	**0,45**	**0,66**

Infine la frequenza alle lezioni anche in facoltà tradizionalmente poco seguite (rispetto ai laureati pre-riforma del 2004, sono aumentati del 27% fra i laureati di primo livello del 2010, e più del 30% fra i laureati specialistici). «Conoscenze linguistiche e informatiche quasi ovunque risultano in forte espansione». Importante è anche la positiva evoluzione del rapporto tra sistema universitario e imprese che, nonostante la crisi, si concretizza nell'aumento di stage e tirocini. Resta da capire se un accesso di massa all'università significhi automaticamente minore qualità della formazione. Certo è che, anche prima del 2008, l'Italia era indietro rispetto agli altri Paesi industrializzati nell'assorbire figure professionali specializzate, a differenza di quanto accade negli altri Paesi Ue, dove al contrarsi dell'occupazione è cresciuta la quota degli addetti altamente qualificati. (riproduzione riservata)


Formazione
PAROLA D'ORDINE, FLESSIBILITÀ

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.